

## SWISS CHAMBER CONCERTS

# Cregns d'increschantüm

*di Enrico Colombo*

Heinz Holliger già era tentato dalla ricerca di un compromesso fra il Lied e la musica strumentale pura sul modello del Quartetto d'archi con voce di Arnold Schoenberg, quando il 21 gennaio 2014 è morta l'arpista Ursula Holliger. Così nei mesi successivi, in memoria della compagna della sua vita, ha composto "Increschantüm" per soprano e quartetto

d'archi, presentato in prima esecuzione al Lucerne Festival e brano centrale del concerto di venerdì al Conservatorio. Una composizione in sei parti, corrispondenti a sei poesie di Luisa Famos (1930-1974) scritte in un romancio della Bassa Engadina. La terza, contrappone il ricordo di chi ci ha lasciato allo scorrere delle stagioni, comincia con un estatico "Tuots sun passats", tutti sono passati (ricordate il "sono già tutti sinopie" di Giorgio Orelli?), e contiene un forte "cregns d'increschantüm", che si dovrebbe tradurre pieno di nostalgia, ma l'etimo latino "increscere" suggerisce quasi un germogliare, qualcosa di nuovo che nasce dalla nostalgia. La musica

penso sia di difficile esecuzione, è certamente di difficile ascolto, ma non so quanto riesca a riflettere i messaggi poetici dei testi: una successione di gesti tra i quali è difficile trovare un filo conduttore, più di venti minuti di stupori, ma di poche emozioni.

Holliger vi ha posto rimedio nel 2015 con "À plume éperdue" per soprano, flauto, corno inglese e violoncello, una composizione più agile nei rapporti fra la voce e gli strumenti, che si serve di un testo vagamente surreale del poeta Philippe Jacottet e lo parafrasa in una sequela di fonemi, funzionali all'umorismo raffinato della musica.

Anche il ventiquattrenne Paul Hinde-

mith doveva conoscere il modello di Schoenberg, quando nel 1919 compose "Melancholie" per soprano e quartetto d'archi, in memoria di un amico caduto nel 1918 sul fronte occidentale. È un lavoro che si serve di quattro poesie di Christian Morgenstern (1871-1914), mostra un prevalere del carattere liederistico che penalizza le potenzialità del quartetto e anche qualche impaccio nei rapporti tra la voce e gli strumenti ad arco. Le tre composizioni con voce sono state scortate da due splendidi quintetti per oboe e archi: "Entre-temps" di Töru Takemitsu, una melopea punteggiata di preziosità timbriche; il Quintetto K 406 di Mozart, che ai veterani delle sale da

concerto ha ricordato l'inconfondibile fraseggio col quale Heinz Holliger aveva sedotto gli ascoltatori, già alle sue prime apparizioni sulla scena, oltre mezzo secolo fa.

Un programma di non facile ascolto seguito da un pubblico attento e alquanto critico, che ha riservato calorosi consensi agli interpreti. Anzitutto alla soprano Sarah Maria Sun, bella voce, in possesso di una teatralità sempre appropriata ai testi affrontati. Poi i soliti noti e imparaggiabili Swiss Soloists: Daria Zappa, violino, Muriel Cantoreggi, violino e viola, Jürg Dähler, viola, Daniel Haefliger, violoncello, Felix Renggli, flauto, Heinz Holliger, oboe e corno inglese.